

CERIMONIA A MILANO

Barelli e Ciceri: beati e modelli per laici e preti

Lenzi e Rosoli pagine 16 e 17 e in Milano

Barelli e don Ciceri sono beati

*Il cardinale Semeraro ha presieduto la Messa nel Duomo di Milano: seppero seguire il profumo di Cristo che è via di santità
«Per don Mario significò rispondere alla vocazione sacerdotale, mentre la chiamata di Armida fu all'apostolato laicale»*

L'Eucaristia concelebrata dall'arcivescovo Delpini. La gioia delle comunità di Veduggio e di Sulbiate. Emozione per l'Università Cattolica, l'Azione cattolica e le Missionarie della Regalità

ENRICO LENZI
Milano

Due storie di santità. Due storie molto diverse: una vissuta nella quotidianità del proprio ministero sacerdotale di prete dell'oratorio, l'altra pubblica e ricca di opere. Eppure entrambe destinate a diffondere «il profumo di Cristo» e segno che «nella loro vita Cristo è cresciuto». Le parole del cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, sono risonate ieri mattina nel Duomo di Milano - gremito come non lo si vedeva da tempo - parlando di don Mario Ciceri e di Armida Barelli, che pochi minuti prima aveva proclamato beati con lo svelamento di rito delle immagini dei due nuovi beati collocate a destra (Armida Barelli) e a sinistra (don Mario Ciceri) del presbiterio, affollato da una trentina di vescovi, tra cui l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, Claudio Giuliodori, l'assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica, il vescovo Gualtiero Sigismondi, e

il segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, che hanno concelebrato con il cardinale Semeraro e l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini.

Alcune centinaia di sacerdoti e migliaia di fedeli (in particolare da Veduggio, paese natale di don Ciceri, e da Sulbiate, dove il beato ha svolto tutto il suo ministero sacerdotale) hanno fatto da corona a questo evento atteso dalla Chiesa ambrosiana. Presenti anche i vertici dell'Università Cattolica (a partire dal rettore Franco Anelli e dal direttore generale Paolo Nusiner) e dell'Azione cattolica, oltre alle Missionarie della Regalità, che furono fondate da Armida Barelli nel 1919.

«In queste storie di santità: umili e nascoste come quella del beato Mario Ciceri oppure pubbliche e note come quella della beata Armida Barelli, si manifesta sempre la forza dello Spirito, che il Risorto possiede senza misura», ha detto ancora nell'omelia il cardinale Semeraro, ribadendo il concetto del «profumo di santità. La santità è questo: seguire la scia del profumo di Cristo. Per il beato Mario Ciceri fu la vocazione al ministero sacro; per Armida Barelli fu la vocazione all'apostolato laicale». E adesso, «ai tanti profumi già fragranti in questa Chiesa di Milano, si aggiunge quello dei due beati, la cui santità ora è ufficialmente riconosciuta perché da qui si diffonda nella Chiesa tutta e nel mondo intero».

Soffermandosi sulle figure dei due nuovi beati, il prefetto della Congregazione delle

cause dei santi ha voluto sottolineare un aspetto per ciascuno. «Mi ha colpito che un consultore teologo parlò di don Ciceri come esempio luminoso di tutti i sacerdoti, specialmente quelli che rimangono alla base, nel servizio più umile e nascosto dei fratelli. Questo restare alla base mi ha fatto venire in mente le parole di sant'Ambrogio che definiva la nostra vita come un sandalo: utile per il ministero e non per comandare, utile per aiutare e non per distrarsi, utile per obbedire e non per il dissenso. Ecco il beato Ciceri è stato anch'egli questo sandalo della Chiesa». Armida Barelli, ha sottolineato il cardinale Semeraro, «fu promotrice di un cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale», capace di «spronare le donne a essere cittadine consapevoli». Ma ricorda anche le parole che padre Agostino Gemelli scriverà nel proprio testamento spirituale: «Tutti i miei collaboratori si ricordino che agli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere: queste non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli».

Prima della conclusione della Messa l'arcivescovo Mario Delpini ha voluto rivolgere un ringraziamento al Papa e al cardinale Semeraro per le due beatificazioni, cogliendo anche l'occasione per indicare ai ragazzi e alle ragazze di qualunque condizione sociale, culturale ed economica una via da seguire: diventare santi. «Le foto che ci fanno conoscere la beata Armida e il beato Ciceri forse di fanno pensare alle vecchie zie e al vecchio zio prete che sono tanto cari e insieme tanti improponibili e anacronistici - ha detto l'arcivescovo -. In realtà più si conoscono e più si scoprono vivi e imitabili». E poi ha rivelato di aver deciso di festeggiare il proprio onomastico non più il 19 gennaio «ricordando san Mario che è un lontano martire del terzo secolo», ma invece «il 14 giugno, memoria del beato Mario Ciceri, un santo prete ambrosiano». La memoria liturgica della beata Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica e fondatrice della Gioventù femminile di Azione cattolica e dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità, è stata fissata il 19 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le immagini dei due nuovi beati collocate nel presbitero del Duomo di Milano dove è stata celebrata la Messa. A sinistra don Mario Ciceri e a destra Armida Barelli / Fotogramma

DATA STAMPA



Il cardinale Semeraro. A sinistra l'arcivescovo Delpini / Fotogramma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994